

Il governo Le reazioni

Cei soddisfatta per la fiducia: «C'è voglia di governabilità»

Marcegaglia: «Urne ultima ratio, allargare la maggioranza»

CITTÀ DEL VATICANO — «Ripetutamente gli italiani si sono espressi con un desiderio di governabilità». Il cardinale Angelo Bagnasco nell'ultimo mese si era mantenuto defilato, ma all'indomani del voto di fiducia il messaggio del presidente della Cei è chiaro: «Questa volontà, questo desiderio espresso in modo chiaro e democratico, deve essere da tutti rispettato e da tutti perseguito con buona volontà ed onestà».

Le gerarchie ecclesiali temevano «salti nel buio», non vogliono elezioni anticipate né situazioni rabberciate — la preoccupazione per la crisi e «i problemi delle famiglie», l'«angustia per l'Italia» di cui parlava il mese scorso lo stesso Bagnasco, «non è più tempo di galleggiare» — e così guardano con favore a un'alleanza dei «moderati» che rafforzi l'esecutivo. Nelle settimane prima del voto era stato il cardinale Camillo Ruini a fare pressione sull'Udc

perché si guardasse dall'alleanza con Fini e sostenesse in qualche modo il governo. Ma ora la «soddisfazione» per l'esito del voto si somma alla consapevolezza che la situazione è incerta, specie dopo la mossa di Casini e il «coordinamento» parlamentare con Fini e Rutelli. Mossa che non piace: «A volte, al di là dalla volontà, nelle elezioni ci si cade», si considera con preoccupazione.

Così *Avvenire* — che già aveva stroncato l'alleanza dei cattolici con Fini — invocava ieri «il ritorno alla politica» e «scelte e gesti significativi» nell'editoriale firmato dal direttore Marco Tarquinio: in un'Italia «assediata dalla precarietà» e con un governo che ha vinto ma è ridotto numericamente «all'osso», come alternativa alle elezioni («un'estrema ratio, non certo una soluzione») non c'è che «il rilancio del governo e della sua azione». Di qui l'invito a prendere sul serio il proposito di Berlusconi di «ricostruire una

più ampia area dei moderati, unita anche dal riferimento alla tradizione e alle posizioni del Ppe», seppure l'invito sia stato espresso in un modo «che definire agrodolce è dir poco».

Del resto in una parte consistente dei vescovi nelle diocesi, rispetto al sostegno delle gerarchie a Berlusconi, si avverte un disagio che il voto di fiducia non ha cancellato. «E Casini lo sa», spiega uno di loro. E poi, considera un altro vescovo, dopo il corteggiamento del premier ai singoli parlamentari dell'Udc «il problema è che non poteva svendere il partito, non va contro le preoccupazioni di Bagnasco ma gli dice: sono d'accordo, ci vuole un allargamento, però l'unico modo di farlo è questo».

Oltretutto lo sguardo è più «istituzionale», anche se il «solievo» per la fiducia al governo si percepiva al ricevimento dell'altra sera nell'ambasciata italiana presso la Santa Sede. L'Osservatore Romano di oggi dedi-

ca un ampio articolo in prima pagina al voto di fiducia e ai «gravi fatti di violenza» a Roma, e considera: «Allarma in particolare il persistente clima di tensione, che mostra ancora una volta come sia necessario recuperare, in tutti gli ambiti della vita pubblica, la moderazione e la volontà di collaborazione per il bene del Paese».

Considerazioni che ritornano: «È evidente che la stabilità è un bene per questo Paese», dice il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari. E anche per la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia le elezioni sono l'«ultima ratio» e «l'allargamento della maggioranza sarebbe la soluzione migliore, speriamo ci possa essere nei prossimi giorni»: perché «c'è un problema di competitività, di produttività, di crescita, servono riforme anche impopolari e un governo che abbia la capacità di governare in pieno».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ItaliaFutura

«Ora aprire ai moderati»

ROMA — Né elezioni, né paralisi politica. L'unica soluzione, per «salvare il salvabile in questo brutto finale di Seconda repubblica», sarebbe «costituire una nuova maggioranza allargata ai moderati». Lo scrive la fondazione ItaliaFutura, di Luca Cordero di Montezemolo, dopo la fiducia, in un articolo che parla di «opposizioni evanescenti».

Le banche

Il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari: «La stabilità è un bene per questo Paese»